

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 10 — Sem. 9,50 Trim. 4,50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 27 Aprile.

LA GRAN GUERRA E L'ITALIA

Il telegrafo ci annunzia che il primo colpo di cannone fu sparato!

È incominciata dunque una guerra la quale sarà forse la più grande che il sole abbia mai visto.

La famosa e tanto dibattuta questione di Oriente non venne differita sempre e da tutti gli statisti di Europa se non perchè la sua soluzione doveva costar fiumi d'oro e di sangue.

La questione di Oriente non venne differita sempre e da tutti perchè l'Europa non volesse o non potesse ricacciare il Turco nell'Asia, ma sibbene perchè la divisione delle spoglie dello impero Ottomano avrebbe sollevato in armi tutto il vecchio mondo.

Sì, la gran guerra — la guerra alla quale prenderanno parte tutti gli Stati di Europa — scoppierà il giorno in cui si dovrà dividere le spoglie dello impero ottomano.

Chi occuperà Costantinopoli? La gran questione è questa!

Infrattanto, tutti gli Stati si tengono pronti e si vanno anzi appa-recchiando, onde non comprendiamo, perchè l'Italia si dovrebbe spaventare se domani il suo Governo ordinasse la chiamata sotto le armi di qualche classe militare.

L'Italia non è nè abbastanza forte nè abbastanza debole per restare indifferente davanti alla gran guerra che si combatterà.

Non è abbastanza forte da non curare le armi delle altre nazioni; non è abbastanza debole perchè le altre nazioni non curino le armi sue.

Se è vero — come noi crediamo — che tutte le grandi guerre segnarono un progresso nelle idee degli uomini e nella civiltà del mondo — quale vantaggio ridon-

derà all'Europa da quella sterminata che si combatterà in Oriente?

Noi non lo sappiamo, imperocchè la mente nostra non arriva a tanto; ma sappiamo bensì che la guerra attuale non fu provocata da alcun sentimento nobile ed elevato.

Nessuno al mondo crede che la Russia abbia varcato il Pruth per difendere i cristiani d'Oriente!

Nella moderna civiltà prevalgono taluni principii i quali la onorano grandemente e la rendono superiore di molto alle civiltà trascorse — ma pur troppo non è per l'affermazione di uno solo di questi principii che l'Europa sarà allagata di sangue.

Non è la indipendenza delle nazioni, non è la libertà politica o religiosa che abbiano incitato alle armi un popolo od una classe sociale — ma sibbene il sentimento della supremazia e della preponderanza di uno Stato sull'altro.

Il progresso nelle idee e nella civiltà del mondo che sarà per derivare dalla guerra attuale, consisterà forse nel persuadere le maggioranze della irragionevolezza e perfino della empietà — contraria a Dio ed agli Uomini — che si riscontra nella costituzione degli Stati moderni e nelle attribuzioni dei Poteri Sociali.

Di fronte a questi fatti ed agli avvenimenti che si preparano, l'Italia non può a meno di rappresentare una parte assai secondaria. È stolto il pretendere che una nazione la quale ha perduto le battaglie combattute e per terra e per mare possa far ridir la sua voce in mezzo al campo dove sono schierati tutti i grandi eserciti di Europa!

Vero è che oggi le sorti d'Italia sono affidate ad uomini diversi da quelli i quali la condussero a Lissa ed a Custoza, ma non immaginiamo che Lissa e Custoza siano per essere dimenticate dal mondo.

Gli uomini sono mutati, ma l'Europa rammenta certo e il modo con cui la Venezia venne accettata dalla Francia e quello con il quale si entrò a Roma.

Anche le Nazioni, al pari degli individui, quando abbassano il collo e tollerano di essere umiliate scapitano nell'altrui reputazione.

Fra giorni l'onor. Visconti-Venosta si recherà nel suo collegio di Vittorio e parlerà alto.

Alto doveva parlare quand'era ministro degli affari esteri e quando entrava a Roma col suo Re, implorando il perdono dell'Europa come se fosse stato per commettere un'usurpazione e non già per far valere i diritti dell'Italia!

Pur troppo adunque con siffatti precedenti l'Italia dovrà accontentarsi di rappresentare una parte assai secondaria — ma noi confidiamo che saprà farlo con onore, con dignità e con decoro.

Voglia intanto la Fortuna che quella stella la quale fu così propizia infino a ieri non abbia cessato oggi e non cessi mai di risplendere sul

Bel paese

Che Arpenin parte, il mar circonda e l'Alpe

LA DIPLOMAZIA ITALIANA

Come abbiamo promesso, ecco il testo del discorso pronunziato dall'onorevole presidente del Consiglio alla Camera, nella seduta dell'altro ieri, in risposta alla interpellanza sulla politica estera:

Depretis (Presidente del Consiglio. — Segni di attenzione)... Qual è nella politica estera il contegno che il governo erasi impegnato di seguire? Ha egli mancato ai suoi impegni nelle laboriose e difficili negoziazioni che si riferiscono alla questione d'Oriente e di cui la Camera può formarsi un concetto dai documenti che le furono distribuiti?

La politica che il governo intendeva di seguire è riassunta, o signori, in queste brevi parole, che fanno parte del programma ministeriale.

— Sei qui? — gli domandò ella, con tuono di voce amorosa.

Lorenzo si sentì come sollevato da un peso enorme.

— Son qui... son qui; ma mi pare d'aver cominciato mal...

Non ebbe tempo di finire la parola, che Luigia l'interuppe in fretta:

— Vuoi dunque parlare al padrone? Ebbene, vieni con me; presto, perchè la Caterina m'aspetta.

Gli volse le spalle, e Lorenzo la seguì passo passo. Luigia aperse l'uscio che metteva in uno studio; fece cenno al giovane di fermarsi; entrò sola; n'uscì poco dopo e disse a Lorenzo, con una vocina tutta soavità:

— Va pure innanzi. Da bravo. — Quindi si allontanò e uscì di casa, dirigendosi frettolosa alla volta del prato. L'ultima occhiata, ch'ella rivolse al giovane, pareva gli dicesse: « Via! coraggio! »

Lorenzo, in vece, rimasto solo, si sentì più imbarazzato che mai.

III.

Il signor Maurizio non era un uomo da essere trattato con confidenza. Pochissimi de' suoi vicini potevan dire d'averlo veduto due volte fuori di casa, nel corso d'una settimana. Egli non si mostrava in piazza, se non che a domenica, quando usciva per affari

« L'Italia deve continuare nella politica pacifica, prudente, dignitosa... »

Petrucelli. Che ha condotto alla guerra.

Depretis (Presidente del Consiglio). «... che fin qui le ha cattivate le simpatie delle potenze europee, senz'altro, per prudenza eccessiva, rinunziando alla sua devozione, ai grandi principii della civiltà e dell'umanità »

Petrucelli. Domando la parola (Rumori).

Depretis (Presidente del Consiglio). In questi negoziati che ognuno di voi ha potuto esaminare, ha fallito l'amministrazione attuale a questo impegno? A me pare di no.

Qual è il principale interesse che ella doveva tutelare e difendere senza mai permettere, ben s'intende, che la dignità e l'onore della nazione corressero il minimo pericolo?

Parmi, o signori, di tutta evidenza, e ognuno lo può da sé comprendere, che nella questione orientale il governo del Re doveva fare tutti i possibili sforzi per conservare la pace. La pace è un supremo bisogno del nostro paese, e tutti i governi civili, se vogliono adempiere ai doveri di umanità, cui ogni governo è tenuto, debbono essi pure adoperarsi alla conservazione della pace.

Nelle trattative che voi potete scorgere dal Libro Verde, potete voi accusare il Governo che non abbia fatto il debito suo per raggiungere quest'intento supremo?

A me pare, o signori, che una simile accusa sarebbe assolutamente infondata.

Ha forse, signori, il governo trascurato quei documenti di umanità verso popolazioni cristiane che avevano tante ragioni per ottenere la simpatia dei popoli civili?

No, o signori, il Libro Verde vi dimostra con quanta sollecitudine il Governo ha procurato di fare in modo che le condizioni di quelle popolazioni fossero migliorate, e che diventasse possibile la convivenza pacifica di popolazioni che appartengono a culture e a razze diverse.

Applicando i più elevati principii di tolleranza e di libertà, noi non ci stancammo e non ci stancheremo di dare il nostro appoggio a tutto ciò

di famiglia, e quando si recava alle tornate del Consiglio municipale. Del rimanente menava una vita solitaria, pressochè tappato nel suo gabinetto, ove gustava le maschie voluttà dello studio. Una lunga passeggiata per i campi di sera, era l'unica sua distrazione. Aveva pochissimi conoscenti; solo un amico o due; e a chi gliene domandava la ragione, soleva dire che, essendo l'amicizia una cosa rara, non è facile il trovarla a buon mercato. Era considerato come la prima autorità del villaggio; e quando un contadino, tenuto galantuomo, lo richiedeva d'un consiglio o di danaro, il degno signore non si faceva pregare due volte. — La mia borsa, — egli ebbe a dire a Caterina, che gli rimproverava, una volta, la troppa liberalità e la grande fiducia che riponeva nell'onestà di certuni: la mia borsa è aperta a tutti. Essa è una piccola fonte, alla quale possono attingere tutti i brocchietti della miseria. — Gli usurari lo odiavano a morte: cosa naturale; ma il sig. Maurizio, non avendo bisogno di loro, se ne rideva, e gli godeva l'animo nel far sì che quegli ingordi vampiri non potessero succhiare il sangue di tanti disgraziati.

Nessuno ignorava che il sig. Maurizio non era sempre stato ricco. Ta-

che ci possa condurre ed ottenere questo intento.

Ha egli il Governo del Re fallito a quella parte importantissima della missione di un Governo, liberale e civile?

A me pare ancora, o signori, e spero che la Camera sarà del mio avviso, che il Governo del Re abbia fatto tutti gli sforzi che poteva fare.

« E badate che parecchie volte in questi difficili negoziati il Governo del Re non ha esitato ad assumere la responsabilità di risoluzioni molto gravi per ottenere questi risultati, nè ha dato segno di mancare d'animo virile chi, o signori, siede su questi banchi, prendendo l'iniziativa dove faceva d'uopo. »

Petrucelli. No.

Depretis (Presidente del Consiglio). Sì, onor. Petrucelli, e parecchie volte; e mi si permetta di ripetere ciò che fu già accennato dall'onorevole mio collega: se i consigli che venivano dall'Italia nel modo più disinteressato avessero potuto essere seguiti dalle potenze, forse la condizione attuale delle cose non sarebbe avvenuta e la guerra non sarebbe imminente. (Bravo! Bene!)

Abbiamo forse, o signori, il rimorso di aver pregiudicato la nostra situazione come il Governo libero di un gran paese?

Abbiamo forse recato il più piccolo danno alla nostra libertà d'azione?

Ma anche su questo punto, o signori, noi possiamo rispondere con sicura coscienza, che siamo usciti liberi dai lunghi negoziati, e l'ultimo fascicolo che vi fu distribuito, e la riserva al protocollo del 31 marzo provano incontestabilmente che l'Italia è rimasta interamente libera nel suo campo d'azione.

L'Italia, signori, come ve l'ha chiaramente affermato il mio egregio collega, ha ottenuto, nella parte che ha preso a questi negoziati, un altro importante risultato.

Noi ne siamo usciti non solo liberi, ma conservando ottimi rapporti con tutta indistintamente le grandi potenze d'Europa; possiamo con sicura coscienza affermare che la dignità d'Italia non fu mai esposta al minimo pericolo. (Bravo!)

La guerra sarà forse inevitabile.

luni fantasticarono; un giorno, in sua presenza, sulla maniera possibile di acquistare le vaste proprietà, nel corso di pochi anni.

« È una cosa abbastanza facile, — disse loro il signore, con tutto il candore d'un fanciullo: — forse la più facile a poter conseguire. Lavoro ed economia: ecco tutto. Basta la pratica di queste due cose, per ottenere una posizione indipendente. Lavorate, fatevi del lavoro un'abitudine: i denari verranno da sé. Resta quindi l'economia, la quale, come dissero Catone e Antonino il Pio, è la più solida maniera d'aumentare l'entrata. Per aprirsi una strada nel mondo e per salire ad un'alta posizione sociale, credetelo, bisogna spoliare, bisogna lavorare, bisogna volere. I fannulloni che ammazzano tutto il loro tempo nei caffè, nelle sale da gioco, nelle corse e nelle caccie, non riusciranno mai a nulla, e vi diranno sempre, con una voce sfacciatata: — La tal cosa non si può fare, perchè è impossibile. — Ridete allora voi altri, e rispondete, con Napoleone il Grande, che l'avverbio impossibile è una parola che si trova solo nel dizionario degli imbecilli. Volere, lavoro e perseveranza: ecco il segreto d'ogni felice riuscita. »

(Continua.)

Appendice N. 3

IL LAVORO

BOZZETTO

DI PIO MAZZUCCHI

II. —

L'indomani, al cadere del sole, Lorenzo recavasi, a malincuore, al palazzo dei padroni di Luigia.

Incontrò sull'ala la Caterina, che tornava tutt'affannosa, dal prato vicino, recando sulle braccia un gran volume di biancheria, ch'ella aveva già messa in bucato e sciorinata al sole.

Il giovane si levò rispettosamente il cappello.

— Signora, — disse, con voce malferma: — c'è in casa il padrone? Vorrebbe ella dirgli che son qui...?

— Eh, già! — interruppe la Caterina in tuono di stizza, levando le spalle e studiando il passo. — Già, padrone di qua, padrone di là; ogni momento mi si viene a rompere i timpani con quel benedetto padrone, quasi che io non avessi che a pensare a lui solo. Se lo volete, cercatevelo. Oh! se aveste il bucato, voi...

Ciò detto, entrò in casa, seguitando però a brontolare tra' denti.

Lorenzo rimase là mortificato, indispettito, immobile, col cappello in mano.

« Ecco » disse egli tra sé e sé, componendo amaramente le labbra a una smorfia: « ecco una cosa che io non m'aspettavo! » E pel momento non seppe dar torto a coloro i quali soglion dire che le donne, in generale, quand'anno in casa il bucato, son cattive come le vipere. Fu a un pelo a non volgere le spalle a quel luogo; solo lo rattenne il pensiero di Luigia. Che cosa gli avrebbe detto questa giovane?

Stette alquanto pensieroso, gli occhi a terra, poi s'avvicinò adagio alla porta di casa, così adagio, che lo si sarebbe detto un delinquente che va al patibolo.

« Era la Gigia » riprese melanconicamente a brontolare: « era la Gigia, che mi dava l'affare bell'è fatto! Mi pare, in vece, di cominciare un po' male. Ora, come presentarmi a lui? Qui non si vede un'anima. »

Varcò la soglia con un certo fare timido a un tempo e rispettoso.

Fortunatamente, in quel momento, apparve Luigia. I due giovani si guardarono, sorridendo.

Però non è il caso d'abbandonarci ad ipotetiche previsioni. Nessun uomo in Europa può, a mio avviso, determinare con precisione quali conseguenze potrà avere per gli interessi generali e particolari delle singole potenze la lotta imminente fra due grandi Stati. Nessuno, credo, può prevedere questa conseguenza, tranne forse l'onorevole Petrucci (Si ride), il quale assicura che la guerra sarà localizzata.

Ebbene, signori, io dichiaro che l'Italia rimarrà fedele alla sua missione e che la sua cooperazione sarà in favore della pace; e come lo fu in passato, così lo sarà in avvenire; e se la guerra non potrà evitarsi, noi faremo quanto è da noi per limitarne la estensione e la durata.

Io sono profondamente convinto, o signori, che con questi propositi il vostro governo, difendendo un grande interesse dell'umanità, e un grandissimo interesse del nostro paese, che è quello della conservazione della pace. (Voci. Va bene! — Benissimo!)

Questa nostra condotta, o signori, non lede punto l'indipendenza della nostra politica, non lede l'onore e la dignità del nostro paese, che invece c'impongono di camminare su questa via.

No, non ci è dato prevedere l'esito finale degli avvenimenti, ma io dichiaro alla Camera, (Segni di attenzione) che il governo prende l'impegno di sorvegliare il corso di questi avvenimenti, e se qualche grave provvedimento diventasse necessario, il governo non mancherà (Bravo) di fare appello al concorso della rappresentanza del paese, e di domandare il suo appoggio, senza del quale egli non sarebbe abbastanza forte in nessuna grave congiuntura. (Bravo! Benissimo!)

Siamo stati accusati di non avere scelto, in questa fase della politica europea, degli speciali alleati.

A me pare, o signori, e spero che la Camera dividerà la mia opinione, che abbiamo avuto per alleati cinque altre grandi potenze, tutte associate nell'intento di mantenere la pace.

Se la guerra avviene contro il desiderio vorrei dire di tutti, e forse contro l'interesse di tutti, l'Italia non aspira, salvo il suo onore e la sua dignità, che a guadagnare una maggiore reputazione di lealtà, di fermezza e di onore. (Bravo! Bene!)

L'Italia, io credo di poterlo affermare, ha regolato onorevolmente le sue relazioni con tutte le potenze, più specialmente con quella che le sono vicine e di cui essa considera la prosperità come la sua prosperità (Bravo!) e come principale condizione della sua sicurezza. (Benissimo!)

L'Italia desidera la pace per sé, la desidera per i suoi vicini; desidera la libertà per sé e per tutti; desidera e non cesserà di adoperarsi affinché sia mantenuta in presente, e ripristinata al più presto se venisse a cessare la concordia europea; essa deplorea amaramente la calamità di una guerra, massime accompagnata dallo scatenamento delle passioni di razza e di credenze (Benissimo!) ma l'Italia è sicura di sé nella sua lealtà, sicura nel valore dell'esercito e del suo Re (Bravo!) e crede di avere il diritto di credersi sicura e di essere rispettata da tutti. (Bravo! Bene! — Applausi!)

CORRIERE VENETO

Belluno. — I signori componenti il Comitato promotore per la fondazione di una banca, abbandonata la prima idea, adottarono il partito che l'istituzione stessa s'ispiri al principio della mutualità, vera e perfetta attuazione dello spirito di associazione. È uscito già un appello ai cittadini invitandoli a concorrere all'impresa. Le basi concrete dell'onore. Comitato sono, presso a poco le seguenti: si aprirà una sottoscrizione a N. 2000 azioni da lire 50 l'una, ma sottoscritte che saranno N. 1000 azioni e versato il decimo del relativo capitale, la banca s'intenderà istituita.

Cavarzere. — Le pratiche con

tanto calore iniziate e proseguite dal Sindaco di Chioggia per la costruzione della linea Adria-Padova e Chioggia-Monselice, passarono ora in una specie di sosta cagionata dal fatto che la provincia di Venezia e per essa la Commissione ferroviaria provinciale non si credono autorizzate ad entrare nel consorzio di recente costituitosi.

Rovigo. — Ieri si unirono negli uffici della Deputazione Provinciale i rappresentanti delle provincie di Venezia e di Rovigo, per fissare gli accordi onde giungere alla costruzione della ferrovia Adria-Chioggia per Loreo.

Dopo la discussione si devenne alla seguente deliberazione:

Art. 1. La Provincia di Venezia, ottenuta la concessione governativa assumerà la costruzione della ferrovia Adria-Loreo-Chioggia e quindi penserà a tutte le pratiche relative.

Art. 2. La Provincia di Rovigo con l'assenso del proprio Consiglio concorrerà nella spesa per l'importo fisso ed inalterabile di L. 700 mila. Dal concorso governativo, sotto qualunque forma accordato, saranno prelevate lire 150 mila occorrenti a raggiungere la somma preavvisata per la costruzione.

Sulla eccedenza del concorso stesso, è riservato alla Provincia di Rovigo il 70 per cento in ragione della percorrenza sul proprio territorio.

Art. 3. Le offerte dei comuni della Provincia, finora accertate, in Lire 180,000 e quelle eventuali future per la costruzione di detta linea si devolveranno al totale vantaggio della Provincia di Venezia.

Art. 4. La Provincia di Rovigo a mezzo dei propri rappresentanti si assocerà a quella di Venezia nelle pratiche verso il Governo, per ottenere il sussidio nella misura il più possibile vantaggiosa.

Art. 5. La Deputazione provinciale di Rovigo e la Commissione speciale di Venezia, s'impegnano di sottoporre i presenti accordi all'approvazione dei rispettivi Consigli provinciali dopo definite le trattative col Governo relative al sussidio o concorso.

Treviso. — Nel Comune di Roncade si istituirà una biblioteca circolante. Domenica passata vi fu una riunione nella sala teatrale di quel paese, nella quale parlarono dell'utilità della istituzione i signori maestri Sutto Luigi principale promotore di essa, e Fabbro Luigi: si lesse ed approvò lo Statuto e si formò la presidenza.

La biblioteca porterà il nome di Alessandro Manzoni.

Udine. — In seguito alla rinuncia 17 marzo p. p. del signor N. Broili, è aperto il concorso al posto di segretario della Congregazione di carità di Udine collo stipendio annuo di L. 1500, senza diritto a pensione, e coll'obbligo di prestar cauzione od in stabili od in rendita dello Stato, a corso di listino per l'importo di L. 2000.

Per parte degli agenti della Società ferroviaria dell'Alta Italia ieri deve aver avuto luogo una corsa di prova sul tronco della linea Udine-Pontebba compreso fra le stazioni per la Carnia e Rescuietta, onde riconoscere quando si possa chiedere la visita della commissione governativa che dovrà precedere l'apertura.

Vicenza. — La costituzione della Società del Tiro a segno Provinciale può ritenersi ormai un fatto compiuto. Una commissione speciale ha fatto pratiche col Municipio e coll'autorità militare per l'uso temporario del bersaglio allo stradone dei Capricci. L'inaugurazione solenne del Tiro a segno sarebbe fissata per il giorno 10 giugno p. v. — anniversario della gloriosa giornata per la difesa di Vicenza.

Verona. — La Società operaia ha invitato il Municipio ad inviare una rappresentanza alla commemorazione che si farà oggi dell'anniversario della morte del compianto Angeli Giacomo.

La presidenza della Società operaia ha fondato il suo invito sull'aver egli formato parte del Consiglio comunale.

Venezia. — Ieri l'altro si raccolsero i sordo-muti adulti della città e dei paesi vicini allo scopo di costituirsi in Società di mutuo soccorso. Venne nominata una speciale commissione. All'adunanza assistevano molti cittadini, ed era presieduta dal prof. Crovato, l'amico operoso dei sordo-muti.

Dal resoconto del trattenimento dato dalla Società filodrammatica *Gustavo Modena* nel teatro Rossini a favore della lapide Avesani, risultò che il cittadino netto fu di L. 151 33.

Fu proposto un Comizio nella vera espressione della parola per discutere le convenzioni marittime, nel quale, messe da parte tutte le opinioni politiche sono chiamati tutti i cittadini a pronunciarsi. La Società politica del Progresso ne fu iniziatrice.

CRONACA

Padova 28 aprile

Gita di convittori. — L'altro giorno la nostra città fu rallegrata dalla visita degli alunni del Convitto Nazionale Marco Foscarini di Venezia, condotti dal Rettore cav. Mosca, dal Censore Serafino Caldani, dagli istitutori, ed accompagnati da molte mamme e sorelle. Arrivati alle 9 1/2 trovarono molti giovanotti che furono educati in quel Collegio e che ora studiano all'Università, e che si accompagnarono alla allegra comitiva. Così tutti assieme andarono a far colazione al Casonetto, dove era preparata una lunga fila di tavole; e vi passarono allegramente due ore in amicizia schietta e fraternoale.

Indi tutti si avviarono verso Padova, dove la maggior parte andò a vedere i monumenti principali della città, e alcuni altri furono concessi dal Rettore ai loro genitori per alcune ore.

Alle cinque si riunirono tutti a geniale banchetto nell'osteria Calzavara nel borgo Santa Croce, mentre da tutte le finestre e da una terrazza che prospettava sulla corte dove erano preparate le mense, molti giovani e molte giovinette si divertivano a vedere quell'allegria di duecento persone che mangiavano tutti di buon appetito.

Sulla fine del pranzo, il solerte ed operoso Rettore cav. Mosca, propinò alla città di Padova, alle mamme e ai babbì degli alunni, agli studenti di Padova e ai convittori. Il cav. Ruzini assente, fu rappresentato dal convittore Arvese, che lesse due poesie dell'egregio ex-Censore. Il sig. Caldani Censore, bevve alla salute dei suoi piccini. Risposero i convittori Arvese e Fraccaroli e gli studenti Zanetti e Gasparini, quest'ultimo a nome della città di Padova.

Finito il pranzo la musica dei convittori suonò, mentre i popolani ballavano allegramente colle popolane.

Poi tutti si avviarono alla stazione e ripartirono alla volta di Venezia.

Il maestro Furlanetto, giovane pieno d'ingegno e di volontà, merita una lode, pel buon esito della banda dei convittori, da lui con paziente cura istruiti.

Queste gite servono molto alla gioventù, offrendo un utile passatempo che solleva dallo studio: e per esse vanno meritamente lodati il cav. Mosca ed il signor Caldani, che da molto tempo dirigono con tanta premura, e con sì bel risultato quell'Istituto.

La Questura di una città che non è la nostra ha preso le misure più rigorose contro quei fabbri ferrai che danno via dei grimaldelli e delle chiavi fatte collo stampo impresso sulla cera, a persone delle quali essi non possono dare le più precise e sicure informazioni. Essa pure ha ordinato d'invigilare rigorosamente quanto più si possa quei negozi di ferramenta nei quali si vendono chiavi usate a persone ignote o troppo note.

Alla Questura di Padova metto sott'occhio questo esempio sperando che anche essa non tarderà a fare qualche cosa di simile.

Soltanto coi mezzi energici può essere non già estirpata ma almeno combattuta la razza dei ladri.

A proposito del reclamo da me fatto sopra i cani che vagano per la città senza la museruola, mi viene riferito che l'altra sera una povera giovinetta che tornava a casa con sua madre, fu atterrita dalla presenza di tre grossi cani, che abbaivano furiosamente in quella contrada, e ne prese tanta paura che ell'è ancora a letto colla febbre.

Si vede quindi che le mie parole, che raccomandavano che si ponesse un freno a questo abuso non erano senza fondamento.

Erba per le vie. — Adesso ch'è passata la burrasca e cessato il freddo che c'era cascato addosso all'impen-

sata, i prati ricominciano a rinverdire e l'erbetta molli crescono... nella via della nostra città.

Qualche tempo fa io ho segnalato questo fatto perché l'erba cominciava a spuntare qua e là in qualche contrada e desideravo che fosse estirpata a tempo.

Tutte le mie parole furono gettate al vento e l'erba cresce rigogliosa non più soltanto in qualche contrada, ma anzi poche sono quelle vie dove dessa non cresca.

Capisco che Padova essendo spopolata in confronto della sua grande estensione, questo si deve alla scarsa quantità di gente che calpesta le vie: ed è appunto per ciò che io invoco un pronto ed efficace provvedimento.

La direzione generale dei telegrafi avverte che negli uffici delle stazioni ferroviarie di Castagnaro e Legnago (provincia di Verona), e di Venzone (provincia di Udine) è stato attivato il servizio del governo e dei privati.

Alle Società operaie. — Il generale Garibaldi ha diretto alle Società operaie italiane la lettera seguente:

Caprerà 4 marzo 1877

La preghiera ch'io vi sottopongo ha un scopo eminentemente umanitario. Si tratta di sollevare dal freddo e dalla fame ottantamila individui con donne e bambini — fuggiti dalla barbarie turca, e rifuggiti sul territorio serbo. — Esuli dall'Italia in tempi andati, noi abbiamo conosciuto quanto vale esser più coi derelitti — e quanto vale la generosa ospitalità — titoli certo non indifferenti alla patria nostra gentile.

G. Garibaldi
Società di Mutuo Soccorso fra Docenti in Padova. — S'invitano i signori soci e le signore socie ad intervenire nei giorni 29 aprile e 6 maggio p. v. alla 36ª Adunanza generale che si terrà in via ordinaria presso l'Istituto tecnico professionale in Borgo Schiavin.

La sala, a tale scopo gentilmente concessa nell'uno e nell'altro giorno, sarà aperta alle ore dodici meridiane, e la seduta avrà principio alle ore 12 1/2 precise.

Oggetti da trattarsi nella tornata

29 aprile

Porre in armonia le deliberazioni prese dall'Adunanza generale del 21 giugno 1874 (in ordine alle elezioni) col disposto dagli altri articoli del Capo X dello Statuto.

Modificare il capo XI dello Statuto, agli articoli 73, 80, 83, 84, 86, 88, 93, 94. Deliberare sopra proposta di assegno ad una socia e di pensione ad un socio.

Oggetti da trattarsi nella tornata

6 maggio

Approvazione del preventivo 1877. Approvazione del Consuntivo 1876. Nomine alle cariche di segretario e del secondo revisore in sostituzione dei soci Salvan Giuseppe e Di Palma prof. Giuseppe, cessanti per regolamento.

La Presidenza si fa un dovere di ricordare ai signori soci che, trattandosi di modificazioni allo Statuto, per la deliberazione 2 luglio 1871 occorre la presenza di un numero di soci eguale ai due quinti almeno degli effettivi domiciliati in questa città; quindi li prega d'intervenirvi, affinché non vada deserta la seduta.

Una al di (Attualità). — Pichegru incaricando le ciglia legge il dispaccio della Stefani, datato da Jassy, 23 nel quale si dice che lo Tzar ha fatto un discorso, ma ch'era proibito di avvicinarsi alla... portata della voce. Temendo d'aver inteso male, Pichegru ricorre ai lumi di Bernadotte, che gli dice con aria di paterna indulgenza:

— È un artificio di guerra finora sconosciuto. Dopo l'imperatore parleranno i cannoni della Russia, e sarà ugualmente proibito ai turchi di avvicinarsi alla portata. Le armi da fuoco vanno usate colle debite precauzioni!

Bollettino dello Stato Civile.

del 25

Nascite. — Maschi 9 — Femm. 2
Matrimoni. — Pizzinato Giuseppe di Santa, calzolaio, celibe, con Giacometti Nicolina fu Luigi, casalinga vedova — Beggato Antonio di Domenico, domestico, celibe, con Merli Domitilla, sarta, nubile. — Grigolon Sante di Michele, facchino, celibe, con Carcano Maria di Giovanni, bracciante, nubile — Camporese Luigi di Giovanni, villico, celibe, con Fiorenzato Celestina di Domenico, villica, nubile, tutti di Padova.

Morti. — Rossetto Luigi di Gaetano, di giorni 18 — Più due bambini esposti, tutti di Padova — Violato Giuseppe fu Caterino, d'anni 17, villica, nubile, di S. Pietro Montagnon — Furlan Luigi fu Antonio, d'anni 22, celibe, di Selvazzano.

EFFEMERIDI

Aprile

1848-28 Gloriosi combattimenti del piemontese a Villafranca, Colla e Sandra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del giorno 25 aprile contiene:

Un decreto del 18 marzo 1877, con cui è costituito in corpo morale l'ospedale per i poveri infermi dei comuni di Pegli e Prà (Genova); fondato dal defunto Giovanni Francesco Giuseppe Martinez.

ANNUNZI LEGALI

Il foglio periodico della Prefettura di Padova del 24 aprile contiene:

1. Comune di Ponso — Avviso per proibizione di caccia e passaggi nella tenuta del signor Gerolamo Pietrogrande, nel comune di Ponso, distretto di Este.

2. Avviso d'asta nel comune di Megliadino S. Fidenzio per la costruzione di un fabbricato ad uso di scuola comunale.

L'Asta avrà luogo il 12 maggio p. v. alle ore 12 mer.

3. Prefettura della provincia di Padova — Avviso d'Asta per l'appalto di urgenti lavori a rinforzo dell'arginatura destra del fiume Gorzone nei comuni di Vighizzolo, S. Urbano e Vescovana (Distretto d'Este). L'asta si terrà il 30 aprile alle ore 11 antimeridiane.

4. Intendenza di finanza di Padova — Avviso di concorso per il conferimento della rivendita n. 55 situata in Bastia (Rovolon).

5. Comune di Albignasego — Avviso d'asta per il miglioramento del ventesimo nell'appalto dei lavori di costruzione della casa comunale.

GUERRA D'ORIENTE

La Gazzetta di Francoforte pubblica il seguente sunto del discorso pronunciato l'altro giorno dal maresciallo Molke al Reichstag e che venne diversamente commentato.

«Anch'io bramo una lunga pace, ma i tempi non me ne lasciano la speranza, e piuttosto non è lontana l'epoca in cui ogni governo dovrà dedicare tutte le sue forze alla sicurezza della propria esistenza. Ciò si può dedurre dalla diffidenza che i governi nutrono uno per l'altro. Grandi masse di truppe si trovano attualmente tra Parigi ed il confine tedesco. Il governo di Francia fa tutto pel suo esercito, e la popolazione vi si presta volenterosa. La Francia sta avanti alla Germania per questo che anche in tempo di pace tiene pronti i quadri per la guerra. La Germania non può sottrarsi alla necessità di seguirli su questa via.»

Il sig. Krupp ha fatto dono di un grossissimo cannone, uscito dalle sue officine, al Sultano. Questo enorme pezzo d'artiglieria venne inviato ai Dardanelli ove sarà collocato in batteria sul fortino che domina lo stretto, dalla costa europea.

La Serbia malgrado la pace conclusa colla Turchia, si prepara contro ogni eventualità. Essa concentrò due corpi di osservazione, l'uno a Negotin, in faccia a Viddino, l'altro a Deligrad, sulla via di Nisch.

È proibito a tutti gli individui capaci di portare le armi l'uscire dal principato.

La Grecia ha già concentrato 22,000 uomini al confine turco. Il colonello serbo Becker fu nominato generale.

Si ha da Bukarest 26: Tre colonne russe, formanti assieme 24,000 uomini, occuparono Lehova presso Jassy.

La Gazzetta di Pietroburgo smentisce la notizia che il governo russo voglia contrarre in Olanda un prestito di 300 milioni di rubli.

L'armata Rumena.
L'armata attiva rumena si compone sulla carta di 36 battaglioni, che formano un effettivo di 33,284 uomini, di 10 squadroni che contano 4,444 uomini; di 16 batterie con 2,598 uomini; di un battaglione di zappatori e di una compagnia di pontieri, 1,561 uomini; di 1,250 uomini di gendarmeria; di 373 uomini del corpo sanitario, e 438 operai dell'amministrazione; in tutto di 41,558 uomini.
L'armata territoriale comprende 32 battaglioni di *sorolantef*, 36,161 uomini; 32 squadroni di *kulorosci*, 11,585 uomini; batterie di artiglieria e i pionieri 6,727 uomini. Totale: 54,473 uomini.
La milizia e la guardia nazionale formano 32 battaglioni con 36,161 uomini e 30 squadroni con 11,485 uomini.
Tutto questo darebbe un totale di 144,668 uomini; resta a supplerlo quanto la cifra reale è al di sopra della cifra fissata dalle leggi del 1868 e del 1872.
La guardia nazionale non è tenuta che al servizio di sicurezza nelle città; l'armata attiva, la territoriale e la milizia possono essere chiamate a fare la campagna.
— A Parigi il prezzo del pane è aumentato di 5 centesimi il chilogramma, temendosi che manchi la importazione dei cereali dal Mar Nero.
— Telegrafano da Giurgevo al *Daily News*:
Il comandante in capo dei Basci Bazuichi ha attaccato il villaggio di Novoselo. Alcuni Bulgari furono feriti, altri bastonati. Si addusse per ragione d'un tal trattamento che essi facessero parte d'una cospirazione.
È imminente la carestia in Bulgaria.
— Il *Times* ha da Berlino:
« Yakoub Beg di Kasghiar, raccoglie un'armata sulla frontiera russa Khokand.
Furono spediti 34 cannoni da Orenburg al Turkestan.
Numerosi rinforzi di fanteria sono in marcia.
Il generale Von Kausmann chiede rinforzi per l'Asia Centrale. »
— Il *Times* ha da Pera:
« Notizie da Creta recano che i turchi hanno perduta ogni autorità nelle campagne, e pochissima ne hanno nelle città.
I contadini sono tutti organizzati per una insurrezione nelle montagne, e non vi sono nell'isola che 7,000 uomini di truppe. »

Corriere della sera

Ci scrivono da Roma:
Vi riferisco un fatto abbastanza curioso e singolare. Ve lo vendo per quel che vale, e i lettori ne faranno quel conto che credono.
In un certo dicastero si presentava or non è molto, un disgraziato, il quale vantava certi diritti di soccorso da quel dicastero. Si presentava al segretario generale il quale, dopo averlo udito, gli concedeva un sussidio senza dirgli di quanto, e gli dava un biglietto onde lo riscuotesse presso l'economista del Ministero.
Il disgraziato si recò dall'economista, ma quale non fu la sua dolorosa sorpresa nel vedersi dare — dietro l'ordine dal segretario trasmesso col biglietto all'economista — di versar dare... non lo indovenereste mai?... L. 3:50?
Ho detto: un sussidio di lire tre e centesimi cinquanta!
Punto.
Il *Diritto* nota la grande impressione che fecero a Roma le parole del maresciallo Moltke al *Reichstag*, ed esprime il timore che il conflitto possa estendersi. Lo stesso giornale accusa l'*Opinione* delle diffidenze diffuse all'estero rispetto all'attitudine dell'Italia. Le dichiarazioni di Depretis, aggiunge il *Diritto*, furono accolte dovunque favorevolmente, e dissipano i sospetti suscitati da poco patriottismo.
Lo stesso giornale dice che la dichiarazione dell'Italia relativa al protocollo di Londra fu un atto di tale gravità da non lasciare dubbio alcuno sulle intenzioni del governo.
Questo linguaggio sembra una conferma che l'Italia interverrebbe nel conflitto, se l'Inghilterra ne desse per la prima l'esempio — schierandosi però in senso contrario.

Telegrafano da Roma al *Secolo*:
« Corre voce nei circoli parlamentari che la Camera possa venir prorogata; e dicesi che il Ministero sia venuto in tale proposito indotto dalla gravità della situazione, e dalla necessità di prepararsi ad ogni evento, senza che i lavori legislativi lo distruggano e gli creino degli inciampi. »
Questa notizia noi l'abbiamo già da due giorni, ma non credemmo di pubblicarla perchè avevamo ragioni da ritenere inesatta.
È annunciata un'interrogazione di Marani al ministro degli affari esteri intorno alle intenzioni del governo di fronte alle agitazioni clericali nell'Irlanda, nel Belgio e nella Francia.
DA ROMA
(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 26
Avrete visto certo anche voi le diverse interpretazioni che vengono date ad una frase pronunciata dall'onorevole ministro dell'interno in risposta all'interrogazione dell'on. Corte circa lo scioglimento delle associazioni internazionali. Il Nicotera — accentuando manifestamente le parole — disse che per ora il governo aveva sciolto solo le associazioni internazionali.
In quel per ora, taluno vuol vedere il proposito di sciogliere anche le associazioni repubblicane e tal'altro invece le associazioni clericali. Io credo veramente che la frase si riferisca a tutte e due.
Comunque sia, sono informato che iersera i deputati Bertani, Boyio e Cavallotti fecero sapere all'on. De Pretis qualmente essi avrebbero presentato su questo argomento una domanda di interpellanza all'on. ministro dell'interno, mentre chiedevano a lui, De Pretis, di ottenere dal suo collega che lo svolgimento non venisse rimandato alle calende greche col pretesto che la questione è deferita ai Tribunali.
A tale scopo, la domanda sarà formulata nei seguenti precisi termini:
« Il sottoscritto udita la risposta dell'on. ministro dell'interno alla interrogazione dell'on. Corte, chiede di interpellare lo stesso onorevole ministro non circa i fatti deferiti al giudizio dei magistrati, ma circa l'applicazione del recente decreto di scioglimento di associazioni in varie provincie del Regno, in quanto « tocca i criteri con cui il governo intende il rispetto del diritto di associazione e della libera discussione dei problemi scientifici e la sostituzione del potere esecutivo al potere giudiziario nella limitazione discrezionale dei diritti statuari. »
Vedremo quale accoglienza farà il governo a questa interpellanza ed io vi terrò informato del suo ulteriore scioglimento.
È del tutto insussistente la notizia divulgata da molti giornali, anche accreditati, che gli onorevoli senatori facenti parte della commissione per l'inchiesta agricola abbiano dato le loro dimissioni. È vero che potevano ritenersi offesi dalla sconsigliata dell'on. ministro dell'agricoltura il quale per mire sbagliate di regionalismo ha scelto fra i soli deputati i quattro membri della commissione, la cui nomina spettava al governo, cosicché nella commissione stessa vi sono 8 deputati e quattro soli senatori. È vero altresì che l'onorevole Maiorana poteva far a meno di scegliere il Branca, suo segretario generale, imperocché per ragione del suo ufficio la Commissione poteva sempre chiamarlo nel proprio seno e chiedergli l'appoggio dei suoi lumi. Questo è tutto vero e verissimo, ma ad onta di ciò, vi ripeto, i 4 senatori non si sono dimessi e la Commissione si radunerà il 30 del corrente mese.

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta del 27 aprile
Annunziato un'interpellanza al ministro dell'interno di Bertani, Cavallotti e Bovio intorno all'applicazione per quanto concerne i criteri del governo nel rispettare il diritto di associazione e la libera discussione dei problemi scientifici e nel sostituire il potere esecutivo al potere giudiziario nella limitazione discrezionale dei diritti statuari. L'interpellanza sarà comunicata al detto ministro. Proseguì la discussione degli articoli della legge forestale. Ne sono approvati, dopo brevi osservazioni di Amedei Alione, Griffini e Fossa, cui risponde il ministro Maiorana, i rimanenti articoli concernenti i diritti di uso ad altre servitù nei loro rapporti col vincolo forestale e le norme da seguirsi per affrancare i terreni soggetti a tali diritti di uso. Questa legge si approvò a scrutinio segreto con 185 voti favorevoli e 39 contrari.
Apresi la discussione sul progetto dell'imposta sui fabbricati. Dei deputati iscritti a ragionare contro il progetto, niuno trovandosi presente, e trovandosi pure assenti i deputati iscritti in favore, due eccettuati, che mancando gli oppositori, rinunciano di parlare — chiudesi la discussione generale, e si approvano immediatamente ai primi cinque articoli, dai quali prescrivisi per il 1878 la revisione generale dei redditi sui fabbricati applicandone i risultati oltre l'imposta del 1879, e si prescrivono le norme da osservarsi nel distribuire le schede ecc.
Quando trattasi un articolo riguardando al quale havvi dissenso fra il ministero e la commissione; tale articolo riguarda i ricorsi dei possessori di fabbricati.
Dietro domanda di Depretis questo articolo viene rinviato alla commissione e si sospende la discussione del progetto.
Nicotera, riferendosi all'interpellanza di Bertani, Cavallotti e Bovio, dice di avere già dichiarato in occasione dell'interrogazione, di Corte di stimare opportuno e conveniente di differirne lo svolgimento, e dovere anche oggi ripetere simile dichiarazione riguardo la detta interpellanza.
Bertani fa notare che questa ha scopo e senso diverso da quella di Corte.
Nicotera ripete che non gli sembra giusta, né vera la pretesa diversità e rinnova la dichiarazione fatta allora, cioè che il governo rispetta e rispetterà le associazioni fintanto che resteranno nei limiti delle leggi, ma che, se ne uscissero, esso dovrà e saprà fare il suo dovere. Insiste protestando che non reputa per ora convenienti siffatte interpellanze.
Bertani insiste per farla ammettere.
Sella osserva che sta bene che il governo mantenga il suo diritto di giudicare della opportunità di una interpellanza, ma tale diritto deve circoscriversi a certi limiti e non estendersi a non permettere quasi nemmeno che si facciano e si annuncino le interpellanze.
Nicotera nega recisamente di avere voluto estendere a tanto il diritto del governo, né le sue parole avere un tale scopo. Rinnova le sue dichiarazioni e, udito che Cavallotti chiede che si determini almeno il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza, propone che si differisca al prossimo giugno.
La Camera approva, e la seduta si scioglie in mezzo all'agitazione.
SENATO
Seduta del 27 aprile
Il Senato, con poche modificazioni approvò il progetto sulle incompatibilità parlamentari con 67 voti contro 41.
Approvò pure la convenzione con Florio per i servizi della Trinoria.

Corriere del mattino

La Giunta per la verifica dei poteri, stante l'assenza del relatore Robecchi, ha rimandato al 1° maggio la discussione intorno all'elezione del collegio di Pordenone.
L'altrieri la Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge per modificare la tassa di macinazione dei cereali, decise di richiedere tutti gli studi e le carte relativi ad una tassa da imporsi sulla pilatura del riso.
Dicisetto deputati hanno diretto

un invito ai loro colleghi, onde intervengano ad una riunione per discutere sulla possibilità di modificare le leggi e regolamenti vigenti sulla coltivazione del tabacco.
Si parla di una transazione tra la Giunta del macinato ed il ministro delle finanze: la Giunta cederebbe sul punto di volere una diminuzione immediata dell'aliquota, ed il ministro dichiarerebbe di non pretendere niente di più di quanto la tassa ha fruttato nel 1876 e di voler quindi mettere in diminuzione dell'aliquota quella maggiore somma che potesse produrre in seguito.
TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)
COSTANTINOPOLI, 26. — I Giornali annunziano uno scontro in Asia nei dintorni di Erdhean. Dopo un combattimento i Russi furono obbligati a ritirarsi.
— Un altro scontro in Asia a Gomon verso Kars, ma finora nessun combattimento importante. Lo stato d'assedio si proclamerà a Costantinopoli. Un proclama del Sultano ai comandanti della flotta e armatini raccomanda ad essi specialmente i Musulmani di Crimea e del Caucaso genti sotto il giogo Russo. Fu raccomandato ai giornali di usare moderazione; nelle Moschee si raccomanda ai Musulmani di vivere in buona armonia coi Cristiani.
KISCHENEFF, 25. — Un telegramma del comandante l'esercito dice: « Ieri mattina varcammo la frontiera in tre punti; giungemmo a Jassy, Leora e Galatz; occupammo il ponte di Barboche. »
BUKAREST, 26. — Fino alle 5 pom. nessuno scontro. I Russi entrati in 80,000, concentrarono a Barboche. Nessuno passò Loret sul Danubio. Sembra che dirigansi su Dobruchia ove i Turchi sono deboli.
LONDRA, 26. — *Comuni.* — Bourke dice che nessuno dei belligeranti manifestò l'intenzione di bloccare i forti. Egartom disse che l'ammiraglio informò Hobart pascia che se prende parte alle ostilità, non può conservare il posto di ufficiale inglese. Bourke rispondendo ad Anderson dice che Loftus non lascia Pietroburgo. Schvaloff prenderà probabilmente un breve congedo.
PIETROBURGO, 26. — Loftus sarebbe destinato ad un alto posto nelle Indie.
BERLINO, 26. — *Reichstag.* — Alla terza lettura del bilancio Rasker constatò la piena fiducia di tutti i partiti nella politica di Bismark; dice che il discorso di Moltke esprime la politica eminentemente pacifica della Germania che manterrà sempre la sua missione pacifica; soggiunge che Moltke nell'ultimo discorso intese esprimere sentimenti pacifici.
BERLINO, 27. — Il Principe di Reuss fu nominato definitivamente ambasciatore a Costantinopoli.
VIENNA, 27. — Il *Tugblatt* ha per dispaccio da Belgrado: La Turchia domandò alla Serbia la promessa neutralità assoluta ed il permesso del passaggio delle truppe turche per Kladova.
Abdakerim avvertì il comandante serbo di Negotin che una divisione turca fu incaricata di occupare una posizione strategica sul Danubio, e specialmente Kladova. Il Consiglio dei ministri decise di indirizzare una protesta a Costantinopoli, dichiarando che la Serbia si opporrà colle armi al passaggio dei turchi.
COSTANTINOPOLI, 26. — Christie fu nominato definitivamente agente in Serbia. Un telegramma di Hassan pascia comandante a Batumi annunziò che i russi si avanzano alla frontiera e furono arrestati dai Turchi. Impegnosi un combattimento, i russi perdettero ieri 800 uomini, il combattimento continua oggi. La flotta turca bombardò Cheffkelee.
LONDRA, 27. — I giornali dicono che si pubblicherà la dichiarazione di neutralità in nome della Regina. La Spagna spedisce una squadra in Levante. L'America spedirà altri 8 vascelli. La Germania metterà altre navi in servizio attivo.
BUKAREST, 26. — Assicurasi che il principe ricevendo l'agente di Russia ritornato da Kischeneff protestò contro l'ingresso dei russi senza avvertire il governo Rumeno. Attendesi la convocazione delle Camere.
BUKAREST, 26. — I turchi finora non fecero alcun movimento ostile contro le frontiere della Rumena. I

Rumeni sgombrarono Calafat lasciando soltanto gli uomini strettamente necessari al servizio di piazza. Due cannoniere inglesi stazionate a Galatz sembra abbiano il solo scopo di proteggere i nazionali in caso di bombardamento dei porti rumeni sul Danubio.
KISCHENEFF, 26. — Ordine del giorno di Nicola: « I Cristiani oppressi sotto il giogo dei turchi sollevaronsi contro gli oppressori. Il sangue sparso da due anni e gli sforzi della Russia e delle potenze per migliorare la sorte dei cristiani furono senza successo. Dalle ultime parole dello Czar che ha pronunciato, la guerra è dichiarata. Lo Czar affidommi l'incarico di compiere la sua volontà; non andiamo a conquistare ma a difendere i fratelli oppressi e la religione di Cristo. »
« Sono convinto che ciascuno farà il suo dovere. Tutti gli abitanti pacifici senza distinzione di religione e di nazionalità saranno sacri per noi. Dovete nulla prendere senza pagare; voglio la disciplina severissima. Per passare entriamo in Rumena ove troveremo la stessa ospitalità dei nostri antenati. Domando che rispettiate le leggi del paese e se occorre, che ditate ai rumeni un soccorso disinteressato contro i turchi. »
TIFLIS, 25. — L'esercito russo del Caucaso passò la frontiera il 24 aprile. La maggior parte delle città della frontiera si arresero senza combattimento. I russi fecero 107 prigionieri fra cui sette ufficiali. Due squadroni turchi giunsero ad Alessandropoli offrendosi di prendere servizio nell'esercito russo.
PIETROBURGO, 27. — Un telegramma da Kischeneff in data del 26 dice che le truppe comandate dal colonello Biskupski occuparono il 25 aprile Galatz, Braila, ed il ponte sul Sereth.
Un dispaccio da Alexandropoli in data 26 reca che oggi vi fu una prima scaramuccia sulla strada che conduce a Kars. (Asia) Parecchi ufficiali e circa cento soldati turchi furono fatti prigionieri. Ignorasi il numero dei morti e dei feriti.
VIENNA, 27. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest in data del 27: « L'aiutante di campo dello Czar Dolgorouki, è giunto con lettera dello Czar al principe Carlo. Credesi che tale lettera spiegherà i motivi dell'ingresso dei russi in Rumena. Ebbe luogo la prima riunione delle Camere rumene. »
La stessa *Corrispondenza* ha da Atene, in data del 26, che il governo greco è intenzionato, mentre continua gli armamenti, di mantenere momentaneamente una neutralità riservata.
ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.
COMUNICATO
Nel Comunicato d'Anguillara del n. 412 di questo giornale firmato P. C. e B. P. venne accidentalmente ommessa la mia firma che con questa mia dichiarazione che prego pubblicare vi appongo.
Anguillara, 24 aprile 1877.
(1486) O. F.
Insersioni a Pagamento
Da vendere
Una Locomobile Economica a ritorno di fiamma e ad espansione variabile con cambiamento di marcia di rinomata fabbrica Parigina.
Forza di 12 cavalli, stato perfettissimo, costruzione solidissima.
Dirigersi alla Fabbrica Ceramica in Treviso fuori Porta Cavour. (1475)
D'affittare
CASINO composto di 11 Locali recentemente rimodernato in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo Piano per attingere acqua.
Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria Lorigiola Antonio in Piazza delle Erbe.
AVVISO
Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta **DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.**
Per litri 70 lire 3. (1438)

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, 13 marzo 1899. — «Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:»

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorché da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disposti od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; infatti, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amari;
3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amari;
4.° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
«In fede di che rilascio il presente.

Lecoroso Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma, »
NAPOLI, gennaio 1870. — Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia di Cholera, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.
Nei convalescenti di Cholera, che dipendevano da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. Carlo Vittorini — Dott. Giuseppe Paricetti — Dott. Luigi Alfieri

Sono le firme dei dottori — Vittorini, Fellicelli ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali alterazioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
Istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIO

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI

E DELLO SCOPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni altro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **Merci in Trasporto** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal Sig. **M. Achille Levi** è situata in **PIAZZA CAVOUR** già DELLE BIADE N. 1121.

Padova, marzo 1877.

Dall'Agenzia Principale — Il Rappresentante
ACHILLE LEVI.

(1465)

Guarigione in pochissimi giorni

DI QUALUNQUE MALATTIA SEGRETA

PER QUANTO INVETERATE ESSE SIENO

Col uso della rinomatissima polvere Vegeto Minerale del dott. Pezet di Parigi, preparato senza Mercurio. Esso viene addoperato posto in Acqua per iniezione contro lo Scolo, e Fiori bianchi, ed in polvere per le ulcere.

Il felice successo da molti anni continuamente ottenuto, lo raccomanda ad esuberanza senz'altro.

Ogni scatola costa 5 lire.

Unico deposito per tutta Italia presso **F. BETTINAZZI & C. in VERONA.**

Contro vaglia postale di lire 5,20 si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla. (1477)

Premiata e Privilegiata Officina Meccanica

DI
ANTONIO GROSSI
UDINE

(1459)

Si eseguono macchine per filanda da seta tanto in legno come in ferro, a vapore e semplici, e con e senza (Batteuse) scopatrici meccaniche del sistema perfezionato e privilegiato **Grossi**, a leva senza ingranaggi, e per ciò il suo moto è silenzioso e non presenta l'inconveniente delle continue riparazioni come negli altri sistemi.

Queste macchine si eseguono con esattezza e precisione, con tutti i perfezionamenti suggeriti dall'esperienza. Colla loro eleganza si rendono gradite alla vista, e danno un lavoro dei più perfetti, ed a prezzi ridotti a minimi termini in confronto al lavoro.

Padova, Tipografia del Bacchiglione-Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto, N. 3837 A.

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti **NASCIO AVELINE & C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti o sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiana, terzana e quartana ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Rinviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI.**

Rivenditori in **Roma** Professore De Camillo via Frattaria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia Montagnoni — **Adria** Bottiglieria Raule — **Rovigo** Floriano Fabbris farmacista — **Lendinara** Paolo Tasso farmacista — **Padova** Drogheria Dalla Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Maria farmacista. — **Badia** Guerrato Filippo. (1326)

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANTIMALE

del cavaliere dottore **CARLO TOSI.**

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico **Biancardi, Cattaneo, Arigoni**, via Rugabella, N. 3, Milano.

In **Padova** presso **Pianeri, Mauro & Comp.** — **Venezia** Bömer, Mantovani. — **Vicenza**, Valeri, Dalla Vecchia, Majolo — a lire 2 la boccetta. (1468)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiane N. 5 Scatola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.